

# MIGLIAIA AL METROPOLITAN PER IL PATTO DI EMERGENZA



Entusiasmo, consapevolezza, impegno e volontà di lotta: non basta certo una foto — pure bella e significativa come quella che pubblichiamo qui sopra — a rendere compiutamente il clima e la tensione politica che hanno caratterizzato la grande manifestazione di domenica al Metropolitan. A Migliaia, infatti, lavoratori, giovani, donne hanno voluto dare una prova visibile del fatto che la città come sempre nei momenti di più acuta emergenza — può contare sul contributo tenace, appassionato, intelligente delle forze democratiche e in primo luogo dei comunisti. E in questo clima, la brava introduzione del compagno Impegno e i discorsi di Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e di Alessandro Natta, capogruppo del PCI alla Camera, non hanno tro-

vato una platea fredda e passiva, ma si sono intrecciati con una forte volontà di partecipazione e di lotta perché si affronti con un « patto di emergenza » la crisi della città e del paese.  
Una esigenza questa che, se è indispensabile affermare per un governo che sappia e possa governare in modo nuovo, è mille volte di più avvertita a Napoli, la « capitale » italiana.  
Per questo — per quanto riguarda la vicenda politica cittadina — si tratta di « prendere in parola la DC », di far sì che lo scudocchio tragga tutte le conseguenze dell'impegno unitario emerso nelle ultime sedute del consiglio comunale. La situazione di Napoli non consente, certo, a nessuno — e meno alla DC che ha responsabilità locali e nazionali tan-

to pesanti per le condizioni in cui oggi si trova la città — di ricorrere a turbidie tattiche o puramente strumentali.  
Non si capisce, perciò, perché mai il capogruppo della DC in consiglio comunale, Mario Forte, in una dichiarazione pubblicata ieri al « Corriere della sera » debba chiedere alle forze che sorreggono l'amministrazione « un segno con il quale si manifesta la volontà di cambiare il quadro politico attuale, per passare dall'amministrazione di sinistra ad una formula d'intesa ». La disponibilità ad una larga intesa politica e programmatica è stata, infatti, più volte dimostrata dai comunisti e dagli altri partiti democratici, trovando sempre finora una DC che ad essa ha risposto sottraendosi alle sue

responsabilità. Tocca quindi soltanto alla DC sapersi dimostrare finalmente conseguente con la scelta necessaria per la città.  
Nò, per altro verso, la situazione consente il ricorso agli artifici di cui si serve ampiamente « il manifesto » di domenica, che dopo aver disinvoltamente definito « di piccolo cabotaggio » lo sforzo tenace e responsabile dei comunisti per una politica unitaria, critica la recente scelta di disimpegno del consigliere di DP Vasquez, ma solo perché « criticamente » tenersi ai margini in questo momento può proprio accelerare quel gioco che invece si vorrebbe contrastare ». Neppure di questo furbismo oggi la città e i lavoratori hanno bisogno.

# E' accaduto ieri a S. Lorenzo Maggiore Alla porta le femministe se Gava parla di aborto

Una conferenza del senatore diventa improvvisamente « privata » - Fuori slogan ironici, dentro logori luoghi comuni

L'inizio era stato fissato per le 18, ma i primi gruppi di ragazze sono arrivati ieri sera davanti al convento di S. Lorenzo Maggiore (dove si svolgeva una conferenza contro l'aborto di Silvio Gava) molto prima. A mezzogiorno dell'inizio della manifestazione, infatti, la piazzetta antistante il convento era già piena: con esse, le ragazze della destra femminista napoletana, quelle dell'UDI, le donne aderenti al Partito Radicale, alcune delle femministe autoinduciate a Salerno nel processo contro Agostino Sanfratello (un esponente della destra cattolica « ultra » locale), sono accorse in massa per partecipare alla conferenza e « potevano partecipare alle posizioni del vecchio Gava ».

Nella sede napoletana dell'Intersind

## Italsider: inizia oggi la trattativa

Presso la sede napoletana dell'Intersind, a S. Lucia, inizia stamane il confronto coi sindacati sul piano di ristrutturazione dello stabilimento Italsider di Bagnoli. In un documento di cinque cartelle dattiloscritte la Finsider ha finalmente presentato una sua proposta per il risanamento del centro siderurgico. Il punto sul piano Finsider è stato fatto ieri dai coordinatori nazionali della FIIL dell'Italsider che si è riunito a Napoli nella sede della federazione metalmeccanica. Il giudizio del consiglio di fabbrica e dei sindacati è cauto: « Una cosa è certa — sostengono alcuni delegati di fabbrica — finalmente, dopo anni di incertezze, abbiamo la possibilità di confrontarci con un progetto preciso per il futuro di Bagnoli. E' dunque una vittoria se si pensa che l'IRI e la Finsider hanno lasciato invecchiare il centro siderurgico, senza mai pensare seriamente al suo risanamento ».

La Finsider ha stralciato il « capitolo Bagnoli » dal piano nazionale della siderurgia. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, l'Italsider con una nota ufficiale, ha escluso il ricorso a licenziamenti in massa, anche se ha ammesso un'esuberanza di personale di circa 1200 operai. La riduzione dovrà avvenire attraverso la non applicazione del turno-over per 45 anni e l'incattivazione del prepensionamento. E' prevista anche una forte mobilità del personale e l'applicazione della cassa integrazione guadagni mediamente per mille operai con punte fino a 1700 unità per alcuni mesi.

L'ammodernamento del processo produttivo si avrebbe attraverso la soppressione del treno « United » (per i semilavorati) e del treno « Morgan » (per la vergella per il cemento armato) e l'introduzione di tre treni a colata continua con una produzione complessiva di circa due milioni di tonnellate di acciaio all'anno. Verrebbero soppressi anche i forni « Sa-tem » e la prima ferrovia « derforri ». Il prodotto finito consiste in travi d'acciaio, nastri stretti (utilizzati dalla Dalmine di Torre Annunziata per ricavarne tubi) e nastri larghi usati per la banda stagnata e i tubi.

## Nel Porto 69 licenziamenti da parte di imprese private

L'impresa di imbarco e sbarco « Perrella e Fariello », che opera nel Porto di Napoli, ha comunicato la cessazione dell'attività dal prossimo 1. marzo e il conseguente licenziamento di 64 dipendenti. Anche un'altra impresa privata, la Gallozzi, ha licenziato cinque lavoratori. La federazione unitaria lavoratori portuali CGIL, CISL, UIL, in un comunicato, denuncia il grave attacco ai livelli occupazionali all'interno del porto napoletano: « Il sistema delle imprese private — sostengono i sindacati — non regge più: oggi la loro crisi ed incapacità può travolgere il porto e il suo complesso ».

L'annuncio ieri nel corso della riunione con i parlamentari napoletani

# Fra giorni i primi giovani al lavoro

Il ministro del Lavoro assicura di aver garantito alla Regione un primo finanziamento di 9 miliardi e 400 milioni - Oggi un incontro del gruppo PCI col presidente della giunta - Esito positivo dell'iniziativa della commissione programmazione del Comune

La seduta del consiglio comunale

## Presentata la delibera per l'ufficio del piano

Approvate spese per le TPN, condotte sottomarine e uffici del tribunale per il dibattuto sulle dichiarazioni di Vasquez — la delibera che istituisce l'ufficio comunale del piano regolatore è stata presentata ieri al consiglio comunale dall'assessore all'urbanistica Di Donato (PSI); si tratta di uno strumento indispensabile di programmazione urbanistica in una città che — ha detto l'assessore — è stata lungamente stralciata dalla speculazione edilizia e dove i suoli disponibili per le attrezzature sono stati ricoperti da una orribile colata di cemento. Il dibattito su questa delibera è stato aggiornato alla prossima seduta. In precedenza il consiglio aveva approvato le proposte di spezzamento anticipazioni di cassa alle Tranvie Provinciali, per lavori urgenti dell'edificio di piazza Carlo II di cui bisogna sistemare per cento del tribunale, l'archivio dello stato civile; e infine il pagamento per la messa in opera di due condotte sottomarine già installate a Marechiaro e Margellina. A questo proposito l'assessore alla Sanità, Cati, ha dichiarato che i risultati sono stati molto soddisfacenti: le condotte si sono rivelate efficacissime e questo lavoro sarà certamente quello che risolverà l'inquinamento sul litorale di Posillipo. Nel corso della seduta c'è stato anche un brevissimo dibattito politico; il consigliere di DP Vittorio Vasquez ha ribadito di essere uscito dal-

la maggioranza in seguito alla votazione dell'ordine del giorno che dichiara l'urgenza dell'intesa ed ha dato mandato al capigruppo di promuovere ulteriori iniziative.

Vasquez ha ribadito che lui è stato sempre contrario all'intesa e che quindi è automatica la sua uscita dalla maggioranza, ma, con tutto ciò, non chiede affatto le dimissioni dell'amministrazione visto che l'intesa non è per nulla sostanziosa per ora dai atti concreti.

Su questa dichiarazione è intervenuto il repubblicano Anna, dichiarando che il PRI è contro la crisi e non vuole alcun voto di potere; il democristiano Forte, capogruppo, ha risposto che se le dichiarazioni di Vasquez gli sembrano un elemento di crisi di cui deve tener conto, non ha il diritto di discorrere dell'intesa va portata avanti come stabilito in altre sedi. Il deputato socialista anche il compagno Sodano, capogruppo del PCI, che ha fatto rilevare come sia politicamente e moralmente inaccettabile che Vasquez non abbia chiesto le dimissioni della giunta. « Non mi sento di dire — ha detto Sodano — che Vasquez sta all'opposizione perché questo è ancora il governo della città; sarebbe un volutare ciò che è avvenuto con la firma di quell'ordine del giorno unitario, in sede di consiglio comunale, che invece bisogna cogliere per estendere la solidarietà democratica ».



## Barra, San Giovanni e Ponticelli approvano il bilancio per il '78

Si sviluppa, in città, il confronto sul bilancio preventivo del Comune di Napoli per il 1978 che dovrà essere approvato entro il 31 marzo. L'altro giorno la discussione si è spostata a Barra, nella sede dell'ARCI, dove c'è stata una assemblea indetta dai consigli di quartiere di Barra-San Giovanni e Ponticelli. I consigli circoscrizionali di Barra-Ponticelli-Sangiiovanni, — si legge infatti in un documento approvato al termine della riunione — riuniti in assemblea con i rappresentanti realizzati dal Comune, esprimono parere favorevole al progetto di bilancio 1978, sottolineando l'esigenza di attuare un ampio programma di lavori pubblici reso oggi possibile dal risanamento finanziario realizzato dal Comune, esprimono parere favorevole al progetto di bilancio comunale 1978. Sempre nel documento approvato si auspica « una gestione unitaria e democratica del bilancio, fondata sul rafforzamento dei poteri dei consigli circoscrizionali e sulla collaborazione tra tutte le forze politiche dell'arco costituzionale ». Hanno partecipato all'assemblea i consiglieri inquilini « C. Colombo », il comitato inquilini « E. Forzati », il comitato inquilini « S. Settembrini », i consigli di fabbrica della Cirio, dell'ignis, della Mobil, della Vetromeccanica, il consiglio dell'83, il comitato inquilini « Settembrini », la lega dei giovani disoccupati, la federazione lavoratori edili, il consiglio di quartiere di Barra, l'amministrazione comunale hanno partecipato all'incontro i compagni assessori Scippa e Borrelli. Nella foto un momento dell'assemblea.

Dopo il voto unitario al Comune

## Contrasti e polemiche nel gruppo della DC

Rimescolamento di carte in casa democristiana. Il capogruppo Mario Forte, fino a ieri doroteo « dissidente » è passato al cartello di « Alternativa ». La notizia non è ancora ufficiale, ma già si sa che venerdì prossimo Mario Forte parteciperà ad una manifestazione politica insieme con Ciriano De Mita: sarà in questa occasione che l'ingresso nel cartello di « Alternativa » diventerà ufficiale. Il passaggio del capogruppo da uno schieramento all'altro pare — comunque — non la punta di un iceberg. All'interno del gruppo consigliere di non manca, infatti, la confusione. I contrasti sono diventati più profondi dopo l'approvazione dell'ordine del giorno con cui i partiti dell'arco costituzionale si uniscono a verificare la possibilità di un accordo di emergenza al Comune di Napoli. Burrasca c'è stata, infatti, nella riunione del gruppo che si è tenuta ieri sera. « Dorotei e fanfaniani — dice il consigliere Tesorone — non hanno accettato il documento sull'accordo di emergenza ». « Per la verità — risponde — c'è stato chi ha detto che di quel documento non sapeva nulla... ». Forte, dal canto suo, evita di rilasciare dichiarazioni « personalistiche », dice solo che a chiedere la verifica del capogruppo sono stati proprio i dorotei, la corrente di cui faceva parte. La riunione di ieri, comunque, non è arrivata ancora ad una conclusione. Tutto è stato rimandato alla prossima settimana, quando sarà vietato il nuovo capogruppo. Si attende di nuovo Forte? E' probabile, ma certo non manca chi vorrebbe succedergli. Dopo la riunione di ieri il gruppo si divide in due. C'è un comitato di 14 consiglieri si rifanno alle posizioni di « Alternativa », 7 dorotei, 2 fanfaniani (divisi tra loro) e 1 indipendente. Intanto in una dichiarazione rilasciata ieri sera il segretario cittadino del PSI, Giuseppe Ricciardi, afferma che « la ripresa dei rapporti tra le forze politiche è un fatto positivo ». Occorre però — aggiunge — l'impegno di « creare e anche perché il gruppo è stato coerente con

una linea che abbiamo scelto da tempo. Contrasti ci sono stati, invece, per quanto riguarda la gestione del gruppo ».

Ma è vero che c'è chi non accetta il documento sull'accordo di emergenza? « Per la verità — risponde — c'è stato chi ha detto che di quel documento non sapeva nulla... ».

Forte, dal canto suo, evita di rilasciare dichiarazioni « personalistiche », dice solo che a chiedere la verifica del capogruppo sono stati proprio i dorotei, la corrente di cui faceva parte. La riunione di ieri, comunque, non è arrivata ancora ad una conclusione. Tutto è stato rimandato alla prossima settimana, quando sarà vietato il nuovo capogruppo. Si attende di nuovo Forte? E' probabile, ma certo non manca chi vorrebbe succedergli. Dopo la riunione di ieri il gruppo si divide in due. C'è un comitato di 14 consiglieri si rifanno alle posizioni di « Alternativa », 7 dorotei, 2 fanfaniani (divisi tra loro) e 1 indipendente. Intanto in una dichiarazione rilasciata ieri sera il segretario cittadino del PSI, Giuseppe Ricciardi, afferma che « la ripresa dei rapporti tra le forze politiche è un fatto positivo ». Occorre però — aggiunge — l'impegno di « creare e anche perché il gruppo è stato coerente con

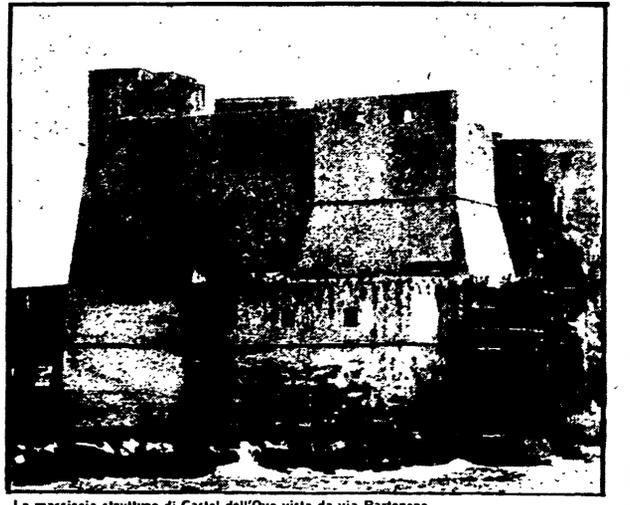
Suggestiva passeggiata fra celle e loggiati

## In 12 colonne greche e romane il mistero di Castel dell'Ovo

Mastri restauratori rendono « vecchio » il tufo per ricostruire bifore e arcate - Si può destinare a museo delle tradizioni dell'uomo che lavora sul mare e a sede della Stazione zoologica

Entro giugno sarà completato il restauro di Castel dell'Ovo. Vi stanno lavorando 150 operai specializzati: costo complessivo, 3 miliardi. La tradizione dice che in questo luogo sorgeva la villa del patrio Lucullo, ma dagli scavi non è venuta fuori alcuna struttura romana. Piuttosto — osserva l'architetto Mario De Cunto, della soprintendenza ai monumenti — sono emersi tre nuclei: quello basiliano, quello angioino, quello spagnolo. Dirige i lavori il bravo direttore arte, opere pubbliche della Regione Campania, l'ingegnere Paolo Martuscelli: un suo collaboratore, il dottor Piscitello, ci ha guardato il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza). Non tutto sarà restaurato, i progetti, infatti, riguardano il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza). Non tutto sarà restaurato, i progetti, infatti, riguardano il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza). Non tutto sarà restaurato, i progetti, infatti, riguardano il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza).

La tradizione dice che in questo luogo sorgeva la villa del patrio Lucullo, ma dagli scavi non è venuta fuori alcuna struttura romana. Piuttosto — osserva l'architetto Mario De Cunto, della soprintendenza ai monumenti — sono emersi tre nuclei: quello basiliano, quello angioino, quello spagnolo. Dirige i lavori il bravo direttore arte, opere pubbliche della Regione Campania, l'ingegnere Paolo Martuscelli: un suo collaboratore, il dottor Piscitello, ci ha guardato il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza). Non tutto sarà restaurato, i progetti, infatti, riguardano il perimetro e s'è accorto che il tufo è una razida visita (un'ora e mezza all'antica forza).



La massiccia struttura di Castel dell'Ovo vista da via Partenope

Ma — conclude esso si grandi dimensioni, che si prestano a suggestive utilizzazioni ». La proposta più articolata l'ha fatta l'assessore ai Beni Culturali, Edoardo Vittoria. « La mia proposta è di farne un museo della civiltà marinara, un museo della natura del golfo e nello stesso tempo, un museo delle tradizioni dell'uomo che lavora sul mare ». Qualcosa di più insomma, che un semplice museo navale che Napoli, a differenza di Genova, Venezia e Milano, non ha. A Castel dell'Ovo, secondo il direttore Vittoria, si può co-

struire un Istituto di Ecologia marina, già approvato in un convegno internazionale delle città del Mediterraneo e trasferire la Stazione zoologica. I ricercatori sono d'accordo su questo progetto e un sopralluogo di tecnici guidato dal direttore, prof. Monroy, ha dato esito positivo. « Castel dell'Ovo — dice infatti il rapporto del professor Monchamant dell'Università di Napoli — è un prolungamento naturale del mare, condizione prima per trarre acqua marina per un acquario ».

Maria Franco